

il Mandorlo

Informatore religioso della Comunità Pastorale Madonna della Selva, realizzato in proprio, fuori commercio, ad uso interno



“OCCHI APERTI...LUI VIENE”

L'augurio alla comunità: guardare al Natale con gli occhi di Ruben

Rubén amava molto Gerusalemme, la sua città e il suo lavoro. Era un soldato addetto alla sorveglianza: preferiva il turno di notte quando la sua guarnigione era di sentinella sulle mura. In quelle sere usciva di casa al tramonto salutandoli la moglie e i suoi bambini e si inoltrava nel buio con passo spedito, ben avvolto nel mantello per difendersi dal freddo pungente della sera. Raggiungeva la sua postazione di guardia su in alto, sul muro orientale della città, vicino alla “porta dorata”, proprio sopra la valle del Cedron, di fronte al giardino degli ulivi. La veduta era spettacolare e Ruben – nel corso della notte – si poteva anche concedere qualche istante di breve pausa.

In quei momenti il suo sguardo diventava più intenso e profondo, spaziava sopra i tetti delle case. Fissando la città sotto di lui dall'alto, col suo tempio maestoso e le sinagoghe, ricordava le parole del Salmo: “Gerusalemme è costruita come città salda e compatta. Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore (Sal 122). Lo affascinava la città vecchia, con la sua storia raccontata anzitutto dalle pietre e dai monumenti, crocevia di mercati e commerci, attraversata e abitata da moltitudini di genti diverse. Geografia e storia si fondevano insieme affondando le proprie radici “in terra e in cielo”: Gerusalemme è anche la città di Dio.

E Ruben pensava che non solo la sua città, ma tutta la terra, è luogo dove Dio “ha posto la sua tenda”; Egli desidera entrare in ogni casa, bussare ad ogni porta. Se gli si apre, entra e tutto splende della Sua bellezza, perché il nostro Dio sa raccogliere e unire tutte le genti, desidera che la terra sia casa per tutti e che si impari a vivere come fratelli e sorelle, figli dell'unico Padre. Ne saremo capaci?

Certe notti poi, il cielo sereno e un filo di brezza, permettevano a Ruben di alzare lo sguardo al cielo stellato.

Risuonavano in lui le parole pregate tante volte in sinagoga: “Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?” (Sal 8).

Ammirando il cielo contemplava la grandezza di Dio, creatore di tutto, Signore della vita e della storia. Egli tra tutti i popoli aveva scelto



Il presepe allestito nella chiesa di S. Gaudenzio

proprio Israele per stringere un'alleanza di amore e fedeltà. “Sono un uomo fortunato – considerava tra sé Ruben – perché appartengo al popolo santo di Dio, vivo la grazia di essere continuamente oggetto della Sua bontà e misericordia con le quali Egli avvolge tutti e ci custodisce nel tempo che passa. Scorrono gli anni, ma Dio rimane fedele alle Sue promesse e continua a prendersi cura degli uomini e delle donne; ama così tanto il mondo da renderlo un giardino meraviglioso”. Sapremo custodirlo e coltivarlo? Riusciremo a consegnarlo accogliente e fecondo a chi verrà dopo di noi? Ma il momento più atteso da Ruben erano le prime luci dell'alba, quando posando lo sguardo a oriente verso Betania, il cielo si colorava improvvisamente di sfumature meravigliose e il buio lasciava spazio alla luce.

In quegli istanti la sentinella si sorprende quasi a cantare: “O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua. Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria. Poiché la tua grazia vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode” (Sal 63). E sorridendo Ruben si sentiva attraversare da una letizia profonda, da una gioia vera. Si domandava come si potesse vivere senza lodare il Signore e ringraziarlo per i Suoi doni, senza adorarlo per il Suo amore. È possibile dimenticarsi di Dio? Mentre pensava queste cose, in quella fredda alba invernale, si meravigliò Ruben di vedere una stella in cielo brillava più intensamente delle altre. Sembrava quasi immobile, come ad illuminare un punto preciso... così ad occhio si sarebbe potuto dire scrutando lontano, quasi sopra Betlemme.

Ma qui comincia un'altra storia, la storia di un “Dio che ha tanto amato il mondo da dare per noi il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (Gv 3, 16).

Come Ruben, sentinella nella notte, impariamo anche noi a fissare lo sguardo per ritrovare lo stupore di fronte alla bellezza di Dio, la gioia di essere suoi figli, l'impegno di una vera fraternità e solidarietà tra noi, il rispetto e la cura per “il giardino” di Dio, la terra che Lui ci ha affidato.

Buon Natale

don Federico

IL CATECHISMO ALLA MESSA

Piace a ragazzi e famiglie la proposta di conoscere la fede pregando

Se volessi riassumere in poche parole il periodo di Avvento di quest'anno certo mi affiderei ad un'affermazione usata diverse volte anche dal nostro Arcivescovo Mario Delpini: "La situazione è occasione". Infatti la pandemia che ha stravolto pesantemente la nostra vita quotidiana, ha scombuscolato anche i programmi di ripresa dei cammini educativi e della vita spirituale dell'intera Comunità Pastorale, compresi gli incontri di catechesi dei nostri bambini e bambine dell'iniziazione cristiana. Pertanto è stato impossibile pensare di iniziare i nostri abituali percorsi di catechesi come eravamo abituati: è stato necessario individuare un'altra strada per cercare di offrire ai nostri ragazzi la possibilità di vivere comunque, in modo significativo, il periodo dell'Avvento.

Fortunatamente lo "spirito di consiglio" (senza nulla togliere agli altri 6 doni dello Spirito Santo) ci ha spinti in una direzione che ci è parsa adeguata all'impresa: dovendo rinunciare ad incontrare i ragazzi "in presenza" nei gruppi di catechismo, la situazione della pandemia ci ha dato l'occasione per riportare, in modo più marcato, l'attenzione alla celebrazione della Messa. L'Eucarestia è infatti l'incontro di catechesi per eccellenza: dove, se non lì, possiamo incontrare concretamente Gesù?

Con il passare degli anni ci siamo accorti che ragazzi e ragazze che frequentano il catechismo sono molti, ma ben pochi di loro li incontriamo poi in chiesa la domenica per

la Messa. La pandemia non ha fatto altro che accentuare questa tendenza.

Così si è pensato di aggiungere due celebrazioni eucaristiche il sabato pomeriggio e due la domenica, oltre a quelle d'orario, dedicate esclusivamente ai bambini delle classi di catechismo. È stata una scommessa anche per noi catechiste, che ci domandavamo quale sarebbe stata la risposta. Ebbene, ora che siamo arrivati al Natale, possiamo dire di essere abbastanza soddisfatti del risultato: i ragazzi e le ragazze hanno partecipato alle Messe in numero superiore alle nostre aspettative. Di questo rendiamo grazie a Dio che ancora una volta ci ha fatto capire che le vie che Lui prepara per noi sono davvero infinite. Rendiamo grazie allo Santo Spirito che ci guida e che ancora una volta ci ha mostrato una strada percorribile. Siamo grati anche ai ragazzi e ai genitori che ci hanno creduto e hanno voluto "investire con noi in questa impresa".

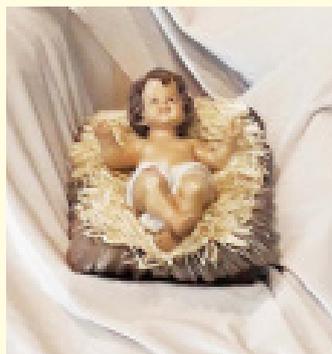
Ci sentiamo tutti spronati a far sì che questa grazia di Dio non venga meno nelle prossime settimane e nei mesi futuri: Gesù ci aspetta ogni domenica e ci convoca insieme per fare festa con Lui, per dare sostanza e spessore al nostro cammino di fede e vita cristiana. Chiediamo la grazia che questo Avvento "speciale" accenda in noi il desiderio di accostarci all'Eucarestia e accresca il bisogno di affidarci a questo Padre che ci ama così tanto da donarci il suo stesso Figlio. Buon Natale!

*Elisa Saibene
con le catechiste*

LEZIONE DA IMPARARE

La pandemia incide sui rapporti personali

Mi fa molto piacere poter fare gli auguri di Natale. Sono auguri sinceri che vengono dall'anima e non possono non partire dalla pandemia che stiamo vivendo: un tempo di incertezza e di forti preoccupazioni e progettare con serenità al nostro futuro, ci costringe ad attendere tempi migliori. Vorrei tuttavia non dimenticare



la bellezza del silenzio: quel silenzio che ho vissuto come culla dei miei pensieri, che mi hanno permesso di mettere in ordine i valori e le cose che veramente contano.

La prima è la salute. Godere dell'autonomia fisica è un bel traguardo, per nulla scontato. La salute mia, dei miei cari: vederli, sentirli, percepire il loro respiro sano, notte e giorno. Averli vicini, aiutarli nell'affrontare una società "violenta" che spesso toglie persino la libertà delle amicizie e degli affetti, sostenerli nel trovare il senso di tanto dolore che ci ha colpiti tutti. Ma penso anche alla salute dei miei alunni alla Scuola Materna, delle loro famiglie e del mio paese.

Questo tempo difficile mi ha anche fatto riflettere su come donare serenità in chi mi sta accanto, come fare compagnia gioiosa nello spazio della nostra vita quotidiana, come condividere la rabbia del giovane costretto a rimanere chiuso in casa, la tristezza dell'adolescente solo con i suoi social, lo studio, i compiti, le versioni di latino. Un silenzio che permette anche alla natura di raccontarsi: mai mi ero fermata ad ascoltare il suono delle foglie, a sentire il profumo delle rose. Ho imparato ad osservare. Un silenzio che ricorda il "rumore" delle piccole cose: cominciando dal saluto della signora in coda al supermercato. Mancava tanto quel saluto. Manca anche l'amico, il parente, quello che ti chiede "come stai?". Così ho imparato a fare questa domanda prima di parlare di lavoro. Mi ha fatto bene sentirmi dire "come stai? come state voi? tutto bene?". Il ritorno ad un linguaggio semplice apre realmente all'ascolto dell'altro.

L'augurio che faccio è di non dimenticare questa esperienza, riuscire a dare un senso a questo tempo sospeso, difficile ma non perduto. Buon Natale, nel silenzio ricco delle vostre case e dei vostri cuori.

Roberta Fusè

Direttrice Scuola Materna

IMPARARE A VIVERE LA MESSA

Il Natale affascina ragazzi e famiglie nella speciale catechesi di Avvento

La vita di una comunità cristiana nasce e si alimenta a partire dall'Eucaristia. Nelle domeniche di Avvento siamo ripartiti proprio da qui.

Questo tempo di pandemia ci ha insegnato a rivedere in modo inedito ogni passo cui eravamo abituati e che, magari, davamo per scontato. Come il cammino di catechesi di accompagnamento dei ragazzi alla fede: non può prescindere dal sacramento celebrato ogni domenica. Abbiamo pensato allora di unire le due cose, Messa e catechesi, anche per favorire incontri con i ragazzi "in presenza", diversamente sarebbe stato difficile proporli e realizzarli.

Consapevoli che il cammino di educazione alla fede non consiste unicamente nella presenza all'ora di catechismo, quasi che la fede possa ridursi ad un insieme di nozioni o di concetti da imparare, abbiamo desiderato sottolineare l'importanza della Messa domenicale, e quindi abbiamo deciso di darci appuntamento proprio all'Eucaristia, ogni settimana. Abbiamo vissuto e celebrato la Messa nel rispetto dei protocolli sanitari, fra tante restrizioni e prudenze. Ci è rimasta come unica possibilità "in presenza", ma abbiamo così valorizzato l'opportunità di incontrarci a vivere l'Eucaristia caratterizzandola per le diverse fasce di età: terza, quarta, quinta elementare, preadolescenti e adolescenti.

Una bella sfida, non c'è dubbio! Per noi preti, per le catechiste e gli educatori, per i ragazzi e le loro famiglie: tanto impegno, a volte frenetico, ripagato però dalla gioia e dallo stupore di

vedere le chiese riempirsi e animarsi di quell'entusiasmo che solo lo Spirito Santo può donare. I nostri occhi aperti si sono fissati su Gesù che si dona nel pane della Parola e dell'Eucaristia, riconoscendolo grazie ai segni pensati e preparati con cura da catechisti ed educatori, portati dalla mediazione umile ed appassionata di noi sacerdoti.

IL VIRUS OBBLIGA A NUMERI RIDOTTI

Purtroppo le norme sanitarie e i numeri alti dei ragazzi ci hanno obbligati ad accogliere un solo accompagnatore, anche in occasione della Messa di Natale. Ci dispiace non poter vivere tutti insieme questo appuntamento così importante, ma il suggerimento per i genitori è sempre stato, e continua ad essere, di cogliere in questo tempo l'opportunità di incentivare e favorire anche qualche altro momento di preghiera in famiglia per farla diventare occasione propizia di "catechesi familiare" considerato che sono i genitori i primi educatori nella fede dei figli e di attualizzazione nella vita di quanto vissuto nella celebrazione Eucaristica.

LA NOVENA CON LA 2a ELEMENTARE

Non avendo poi nemmeno potuto invitare i bambini di seconda elementare, con cui iniziamo sempre il cammino in un momento successivo rispetto agli altri, abbiamo deciso di puntare ad una Novena di Natale, unicamente pensata e preparata per loro, che potesse diventare, nei giorni che ci avvicinano alla na-



Don Simone Seppi

scita di Gesù, una semplice e bella introduzione sia al mistero del Natale sia alla preghiera vissuta. A partire dall'allestimento del presepe ci siamo così divertiti ad abbinare quotidianamente, ad ogni personaggio e elemento da collocare nella grotta della Natività, una preghiera che la tradizione ci consegna.

I PERSONAGGI DEL PRESEPE

Per tutti gli altri gruppi dell'iniziazione cristiana ci siamo affidati al cammino diocesano dal titolo «Gli occhi del presepe». Collegandoci ogni sera in streaming attraverso il canale Youtube della Comunità Pastorale, abbiamo chiesto ai ragazzi di provare a guardare alla nascita di Gesù e alla realtà odierna con gli occhi dei personaggi chiave della Natività, dando occasione di riflessione e di preghiera, sia per comprendere il mistero dell'Incarnazione, sia per interpretare il tempo particolare che stiamo vivendo con sapienza e consapevolezza. Tra l'altro gli

impegni proposti nel testo della Novena erano gli stessi trovati sotto l'adesivo/finestrella del Calendario che abbiamo distribuito all'inizio dell'Avvento! Pur nella modalità "a distanza" è stato bello custodire così il contatto con i ragazzi e le famiglie, aiutati ogni sera dalla presenza di qualcuno di loro a rappresentare l'intera comunità.

I 18ENNI PREGANO CON L'ARCIVESCOVO

A modalità "on line", che abbiamo preferito evitare il più possibile con i piccoli, è stata, invece, la soluzione ottimale con cui proseguire gli appuntamenti del cammino di Unità di Pastorale Giovanile, che viviamo con Solbiate Olona, per il gruppo 18enni e per il gruppo giovani. Ai giovani, in particolare, sono state anche dedicate tre serate di Esercizi spirituali diocesani, in cui l'Arcivescovo ha condiviso alcuni spunti per la preghiera a partire dai tre cantici dei primi capitoli del Vangelo di Luca. Probabilmente tanti si staranno chiedendo cosa faremo dopo le feste di Natale. Proseguiremo con questa modalità? Troveremo altre forme inedite per proseguire insieme il cammino? Non abbiamo ancora una risposta, ma la cosa che ci resta e che non dobbiamo assolutamente perdere, è la speranza: non lasciamocela rubare! Al contrario, permettiamo alla venuta di Gesù di renderla ancora più abbondante. E' l'augurio migliore che possiamo farci in questo Natale 2020aiutarsi. Ecco il mio augurio, la mia benedizione; Buon Natale a tutti.

Don Simone Seppi

HO BISOGNO DI OSSIGENO!

La sofferenza di tanti malati diventa desiderio di vita e di felicità per tutti

Sono stato invitato a scrivere un augurio natalizio per la mia comunità, compito interessante ma difficile al quale non sono avvezzo. Voglio però cogliere questa opportunità per testimoniare il mio lavoro e quello delle mie collaboratrici in Farmacia in questo periodo così difficile e denso di sofferenze ed emozioni per tutti.

Spesso in questi mesi, ci siamo sentiti impotenti davanti alle più disparate richieste, ma una in particolare, è stata la più disarmante: “Ho bisogno di ossigeno!”.

Signore che stai per nascere, come puoi lasciare i tuoi figli senza ossigeno per respirare! Come puoi rendere la nostra vita così fragile. E noi in camice bianco che siamo chiamati al servizio per i nostri fratelli ammalati, ci troviamo disarmati davanti ad una richiesta tanto semplice quanto drammatica: “Ho bisogno di ossigeno!”.

Abbiamo bisogno tutti di ossigeno, di quell'ossigeno che sono le relazioni umane, più importanti delle medicine; ossigeno che ci dà un sorriso sotto la mascherina che portiamo ormai da dieci mesi. Di quell'ossigeno che inumidisce gli occhi quando un cliente ti racconta dei suoi malanni e

la prima cosa che puoi fare è ascoltare. “Ho bisogno di ossigeno!”.

Ossigeno che solo un bimbo che nasce sa donare alle nostre vite. La gioia della vita che si rinnova è l'augurio più bello per questo Santo Natale. Un po' più strano, un po' meno mondano e privo di quei baci e abbracci che ci piacciono tanto. “Ho bisogno di ossigeno!”.

Sì, tutti noi abbiamo bisogno di ossigeno, Signore Gesù, per alimentare il fuoco di solidarietà nella nostra comunità. Abbiamo riscoperto che insieme si lavora meglio, la fatica si divide e, seppur stanchi, abbiamo sempre trovato un motivo per continuare il nostro lavoro e regalare un sorriso a chi ci chiede aiuto.

Grazie, perché ogni anno ci ricordi che la Tua nascita è l'ossigeno della nostra vita! Respiriamo sempre a pieni polmoni la gioia della vita.

Ecco il mio augurio a chi crede, a chi non crede, a chi è alla ricerca: buon Santo Natale!

*Dott. Massimo Parravicini
e il personale della Farmacia San Rocco*

UNA SFIDA ALLA VITA

Il medico è chiamato a curare ferite profonde. La fede conforta e illumina

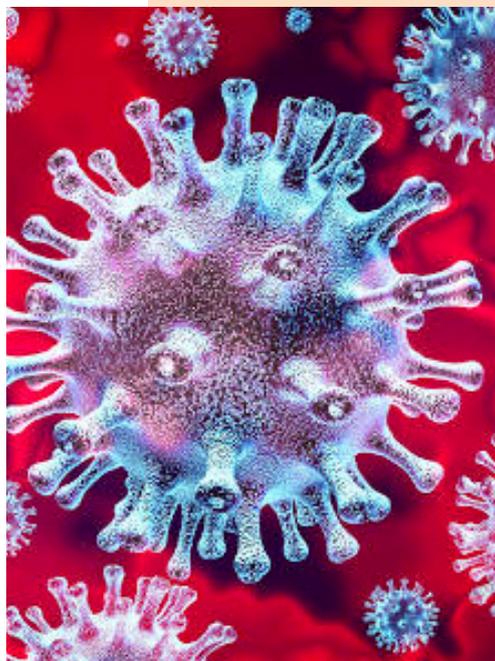
Questo periodo è stato per me particolarmente duro sia come dispendio di energie che come impatto psicologico. La pandemia, posso dire con cer-

questo periodo. Questo è l'augurio più sincero che voglio rivolgere insieme alla riscoperta ancora più desiderata degli affetti familiari e degli amici più veri, anche all'interno della nostra comunità pastorale.

Il velo di tristezza che in questi giorni mi ha accompagnato a causa della perdita di un carissimo amico, anche lui portato via da questo virus, non diminuisce in me il desiderio di un domani che anche per la nostra comunità sia sempre più ricco di rapporti più stretti e veri, che siano di sostegno al cammino di tutti e di ciascuno.

Concludo con una citazione che mi sembra esprimere bene il senso dell'attesa del Natale: «L'anima è colpita e ferita dalla disperazione di non ottenere mai quello che desidera. Ma questo velo di tristezza le viene tolto quando impara che il vero possesso di colui che ama sta nel non cessare mai di desiderarlo» (San Gregorio di Nissa).

*Dott. Carlo Torri
Medico di famiglia*



tezza, è stato il momento più difficile del mio cammino professionale di medico. Dentro questa situazione, in cui dispositivi di protezione individuale e distanziamento sociale sembrano farla da padroni, ecco arrivare il Natale. La venuta del Mistero, come compagnia quotidiana al cammino di ogni uomo, mai come quest'anno è un'occasione per rompere l'angoscia e la solitudine di

UNA LUCE TRA I MALATI

L'esperienza di un'infermiera tra i pazienti nel reparto Covid

Anche quest'anno arriva il Natale, nonostante tutto, pur con il Covid e i tanti problemi che ci ha portato, a cominciare dalle distanze con e le barriere che abbiamo dovuto alzare tra noi.

Lavorando come infermiera in un reparto Covid all'ospedale di Busto Arzizio, ho visto la sofferenza di tante persone, quella fisica causata dal virus e quella morale provocata dall'essere costretti a vivere questo momento lontano dagli affetti con la paura di non farcela, paura che noi operatori sanitari leggevamo negli occhi dei nostri pazienti. Ecco da qui ho iniziato a

vedere il lato positivo del virus. Questa riflessione ha aiutato me e molte mie colleghe a ritrovare quello spirito di assistenza e supporto umano che gli ammalati cercano.

Ha riportato l'essere vicino al malato al centro del nostro lavoro, facendoci diventare il tramite con le famiglie e in alcuni casi addirittura sostituendole temporaneamente.

La mia speranza è che, una volta risolta questa pandemia, non dimentichiamo questa esperienza. Che sappiamo valorizzare i rapporti umani con relazioni sempre più intense e profonde con le persone e i pazienti, ba-

sate sui veri valori della vita.

Sicuramente la mia fede, la partecipazione anche via web alla Messa e qualche contatto con Don Federico mi hanno aiutato a vivere e sopportare questa esperienza davvero molto impegnativa.

Il mio augurio che formulo al Bambino che viene nel mondo, è che si possano vivere le feste natalizie in serenità, accontentandoci di quello che abbiamo e trovando la gioia nel riuscire a trasmettere alle persone la grazia e la bellezza del Natale.

*Nicoletta Casarotto,
Infermiera*

IL VIRUS HA SPENTO LA FESTA

Anche in questo Natale accogliamo ed adoriamo Gesù Bambino che ci abbraccia, sorride e con la sua tenerezza porta a tutti pace e serenità. Questo è stato un anno davvero difficile anche per la nostra attività, la Cartoleria Pin accanto alle scuole "Orrù". Abbiamo dovuto adattarci a situazioni di emergenza che ci hanno costretti a misurare distanze e contatti. Ci sono mancate le ondate di bambini e genitori che riempivano il negozio. Anche dopo la ripresa della scuola, possiamo accogliere solo poche persone alla volta. Spesso per alcuni, fermarsi a scegliere un giornale è l'occasione per scambiare due parole, ma purtroppo bisogna tenere d'occhio le persone in attesa di entrare, fuori dal negozio. Alcuni ci hanno lasciati, ma abbiamo avuto l'occasione di nuovi incontri, offrendo anche servizi di consegna a domicilio. Per sentire il calore degli auguri in questo Natale difficile, abbiamo proposto a grandi e piccini di fare gli auguri imbucando disegni o pensieri in una grande busta all'interno della cartoleria da esporre tutti insieme creando un grande abbraccio. Saranno i piccoli gesti della nostra vita quotidiana, offerti in dono a Gesù Bambino, a trasformare queste festività in un augurio sincero di Buon Natale a tutti.

Silvia Milani e Roberto Pin

IL MALE NON CI BLOCCHI

La fede illumina questo tempo difficile anche alla Casa del Sorriso

Tre parole per dire Buon Natale: un augurio, un dispiacere, un desiderio.

Un augurio innanzitutto. Ogni attesa è fatta di piccoli passi, infatti quando si aspetta qualcuno non ci si allontana tanto, per paura di perdere l'incontro. Camminare più lentamente facilita il riconoscimento della presenza provvidenziale del Signore e delle persone accanto a noi. Potremo vivere perciò, ogni limitazione anti-contagio, come una occasione e un invito a rallentare il ritmo delle nostre giornate.

Ma anche un dispiacere. Dalle parole e dai senti-

menti comuni l'attenzione liberazione dal Covid 19 è posta maggiormente sulla vicenda dei vaccini. E' molto più blanda la ricerca per cogliere che cosa il Signore ci sta chiedendo. Prepararci a contemplare il Bambino Gesù venuto per la nostra salvezza e la nostra liberazione dal male rischia purtroppo di passare in secondo ordine. Infine un desiderio. Le difficoltà, le sofferenze, i lutti, i gesti di solidarietà e di carità visti e ricevuti anche in questo periodo difficile, ci hanno richiesto revisione, purificazione, rinnovamento della nostra fede.

L'ascolto della Parola, la centralità dell'Eucarestia, la lettura dei documenti di Papa Francesco, messi anche in connessione tecnologica, hanno costituito dei punti fermi e dei propulsori del nostro vivere e condividere nella comunità pastorale.

Come possiamo passare questo bagaglio di esperienza alle nuove generazioni? Come trasmettere la gioia e la fiducia di essere credenti in Gesù morto e risorto? E' questo il nostro impegno per il Natale del Signore.

*Suore Missionarie di Gesù Redentore
Casa del Sorriso*

UNA LUCE SQUARCIA IL BUIO

Gli scolari imparano a vincere le tenebre con gesti di amore

Poche settimane fa, durante una lezione, ho riflettuto con i miei alunni sulla “paura del buio”. Abbiamo definito il buio come “mancanza di luce”. Ci siamo accorti di come questa mancanza porti ad avere paura, a sentirsi più soli, come tutto sembra deformato, pauroso e difficile da affrontare. Poi, riflettendo insieme, abbiamo capito che per superare queste paure è importante cercare la luce e condividere con altri le proprie paure. Questo mi ha fatto molto riflettere e mi ha fatto pensare a quanti altri bui in questo periodo ci tormentano, alle molte situazioni che portano a mancanza di gioia, di speranza, di salute, provocando dolore, ansia e preoccupazione. Pensando poi alla bellezza del Natale, a Gesù che viene proprio per portare “la Luce vera, quella che illumina ogni giorno”, mi sono chiesta: come è possibile ciò? La risposta la indica Gesù stesso nel vangelo: “Voi siete la luce del mondo”. Allora, noi siamo invitati da Gesù non solo ad accogliere la sua luce, ma a diventare noi stessi luce. Vuole che diventiamo luce, che la nostra vita, le nostre parole, le nostre azioni diventino luce.

Allora auguro ai bambini, ragazzi e giovani di vivere questo Natale nel segno della condivisione, del rispetto degli altri, per contribuire a costru-



re una comunità serena e accogliente dove è possibile crescere dal punto di vista umano, culturale e

di fede. Auguro a docenti ed educatori di dedicarsi quotidianamente con passione, entusiasmo e

costanza alla crescita dei ragazzi, cercando di essere per loro luce costante incentrando il proprio lavoro sul rapporto interpersonale e sulla relazione educativa.

Auguro alle famiglie di accogliere la luce della gioia e dell'amore di Gesù e ai genitori di essere a loro volta vera luce per i propri figli.

Infine auguro che nella nostra comunità ogni opera, discorso e gesto possa risplendere di verità, di pace e di amore così da essere luce nel mondo. Buon Natale!

*Paola Marzorati
Insegnante*

UN TEMPO DIFFICILE MA BELLO

Marco: il mio seminario tra la gente attendendo il Natale

Siamo già a Natale. Sembra ieri che ho incominciato il mio secondo anno di seminario. Ripensavo a come questo tempo così particolare abbia chiesto a ciascuno di noi di vivere in modo differente e unico una quotidianità stravolta dalla pandemia. Un tempo che ha cambiato anche il modo di vivere la vita seminaristica.

In quest'ultimo mese abbiamo avuto la possibilità di vivere la fraternità e la proposta educativa del Seminario, a piccoli gruppi, aggregati ad alcune comunità di pastorale. In questo periodo di vita comune ho potuto fare esperienza di come il Signore mi ha tenuto per mano e di come mi ha fatto crescere.

Innanzitutto, nei momenti consolanti e di gioia. In un tempo come questo dove le relazioni sono ridotte al minimo, sono grato di aver coltivato rapporti belli con i miei compagni, di aver approfondito amicizie e soprattutto di aver gustato come Dio si fa presente nella mia vita non solo nella preghiera ma anche attraverso le persone che mi stanno accanto. Ho potuto fare esperienza di cosa significa, in un tempo dove l'io e l'egoismo hanno la meglio, spendere gratuitamente e generosamente del tempo per Dio e per le persone, farmi prossimo in forme inedite, apprezzare i piccoli gesti, dire grazie e chiedere scusa. Il rischio più grande che ho corso è quello

dell'abitudine, reduce anche dalla pandemia un'avversaria temibile. È capace di rendere sterile e piatta ogni giornata. Rende ciechi e ci fa ripiegare su noi stessi rendendoci incapaci di cogliere, in un tempo così negativo, le occasioni di bene.

È stato un periodo di sfide in cui ho dovuto fare i conti con le mie paure, le mie insicurezze. Ho sempre trovato più semplice fuggire via da queste difficoltà ma mi sono reso conto che abitarle è sì doloroso ma al contempo è necessario per fare dei passi decisi.

Toccare con mano la profondità del mio cuore, la mia umanità, riscoprirmi fragile e bisognoso dell'amore di Dio che apre a innumerevoli possibilità di vita è stato sicuramente fonte di un grande dispendio di energie ma allo stesso modo consolante.

Condividere queste sensazioni con i miei compagni mi ha fatto sentire accompagnato. Ma ancor di più portare tutto questo nella preghiera, in particolare nell'adorazione eucaristica, mi permette di rimanere con lo sguardo fisso su colui che ogni giorno mi viene a visitare nelle mie tenebre e abita il mio silenzio: Gesù.

Questo Natale sia davvero il tempo in cui rinnovare con generosità il nostro sì personale al Signore; in cui scorgere con disponibilità e aprirci al progetto di Dio; in cui mettere da parte gli egoismi e aprire il cuore al Salvatore.

Marco Eliseo

FAMIGLIA, IL VOLTO DELL'AMORE

La Natività illumina sofferenze e problemi con la forza della fraternità

In questo anno così difficile per la terribile pandemia, tutti abbiamo vissuto momenti di sconforto, problemi e sofferenze profonde. Anche sotto l'aspetto spirituale: assistere alla Messa via streaming, ha stravolto le abitudini familiari e quando abbiamo potuto tornare a celebrarla in chiesa, è stata una gioia ritrovarci insieme ed in sicurezza, grazie all'impegno per rendere le celebrazioni distanziate ma corali.

Purtroppo anche la nostra comunità ha registrato numerosi malati e lutti per Covid, abbiamo vissuto una emergenza che ci sembrava insormontabile, senza la grazia della fede. Proprio per questo ci sentiamo di esprimere, come gruppo famiglie, il desiderio



di vivere la vita comunitaria lasciandoci coinvolgere nella partecipazione, nel sentirci accolti, nella fraternità sin-

ce. Vengono proposte tante iniziative adatte alla sensibilità e al bisogno di ognuno, dai più piccoli agli anziani, da chi

porta allegria e spontaneità a chi contribuisce con esperienza e saggezza. Purtroppo non possiamo scambiarsi ancora "il segno della pace" ma lo sostituiamo bene con "lo sguardo della pace": gli occhi sono lo specchio dell'anima e uno sguardo di gioia accende la fraternità con chi hai accanto, anche se non lo conosci e non vedi il volto e il sorriso. Come famiglie della comunità, anche in quest'anno terribile abbiamo vissuto la gioia di chi ha scelto di sposarsi nonostante le restrizioni, chi ha raggiunto traguardi scolastici importanti (esami, maturità, laurea) e professionali. Chi ha avuto la gioia immensa di diventare genitore: la vita va avanti ed ogni nascita rinnova il Natale. La fede sostiene quanti credono e si impegnano sino in fondo, anche quando sembrava di essersi persi in mezzo al deserto. Anche il deserto fiorisce, grazie al dono di Dio.

Il nostro augurio natalizio, proprio perché stiamo vivendo una grande gioia, lo esprimiamo con un semplice "grazie" che accompagni tutte le famiglie della comunità in questo Natale: gratitudine per quanti ci sono vicini nella fatica e nella gioia; coraggio per saperci adattare alle situazioni senza subirle; amore perché questo è il vero motore del mondo; impegno nel superare le difficoltà cercando dentro di noi le risorse che il Signore ci dona; condivisione perché sappiamo "metterci nei panni degli altri", capire, aiutare, consolare. Ecco i nostri sinceri auguri di un sereno Natale a tutti.

Federica Rossi e Marco Giudici
Il gruppo famiglie
della Comunità Pastorale

LA SINFONIA DELLA GIOIA

Che fatica cantare alla Messa in tempo di virus

Non è facile parlare del Natale, festa che riempie il cuore e ci regala un'atmosfera di stupore contemplando Dio che si fa bambino. Oggi, questa gioia è offuscata dall'emergenza sanitaria che condiziona tanto le nostre vite. Eppure Natale è una bella festa che profuma di cose buone, di risate, di affetti condivisi. E' sincero l'augurio perché la nostra gioia sia piena, perché nel cuore regni la serenità e la pace. Nonostante la fatica di questo tempo in cui tutto sembra più complicato, in cui è necessario prendere mille precauzioni per fare qualunque cosa, sarebbe bello che ognuno potesse trovare la normalità dentro la grotta di Betlemme, dove nasce un Bambino, la buona notizia del nostro tempo. Un Bambino che possiamo tenere tra le braccia, che fa breccia nel nostro cuore con un sorriso, che ha bisogno di attenzione e cura.

Un augurio va alla comunità, in particolare a chi è impegnato nell'animazione della liturgia. Molte sono le rinunce che abbiamo dovuto ac-

ettare, prima fra tutte quella di non poter cantare in coro e poi altre ancora, come il non poterci trovare per le prove. Si fa fatica a spiegare la bellezza di darci appuntamento in oratorio o in chiesa per ripassare i canti o impararne di nuovi, studiarli battuta per battuta, voce per voce, metterli insieme e sentire il gusto di quando qualcosa viene fatto con passione e con buon risultato. I canti di Natale, poi, sono davvero belli, proprio perché si riprendono in mano una volta all'anno, ispirano tenerezza infondono gioia nel cuore.

Speriamo che presto si possa tornare ad abbracciare parenti e amici, a stringerci la mano, a scambiarsi il segno di pace. Questo tempo rimane quasi un allenamento alla pace che coltiviamo con costanza nel nostro cuore per poi scambiarlo in un gesto rinnovato di bontà, lasciandoci alle spalle, oltre al virus, anche ciò che appesantisce il nostro vivere le relazioni. Se ci lasciamo visitare da Gesù Bambino, saremo davvero persone nuove e realmente migliori. Buon Natale di cuore a tutti!

Serena De Marchi e i Cori parrocchiali

IL CARRELLO DELLA CARITA'

Famiglie in difficoltà aiutate dalla Caritas con il pacco alimentare

Le difficoltà economiche di tante famiglie pesano anche sul Natale. I Servizi sociali del comune sono sotto pressione. I volontari dell'associazione Pane di San Martino confermano l'aumento continuo di famiglie che chiedono di essere sostenute con il pacco alimentare. Anche la Caritas inter parrocchiale è impegnata su questo fronte e continua il sostegno alimentare a molte famiglie in difficoltà. Le associazioni e la Caritas si coordinano con i Servizi sociali per una migliore individuazione delle famiglie bisognose. In forte aumento dopo che la crisi sanitaria si trasferisce su quella economica, come era inevitabile. E i prossimi mesi potrebbero essere ancora peggiori.

LA GERLA DELLA BONTÀ

Si tratta di una iniziativa di Avvento proposta dalla Caritas inter parrocchiale già da parecchi anni e denominata Gerla della bontà. Nelle chiese di San Gaudenzio, Santa Maria Assunta e San Giovanni sono collocati degli scatoloni perché siano riempiti di prodotti alimentari a lunga scadenza, secondo la lista di alimenti suggeriti, anche se va bene qualsiasi cosa donata. I fedeli si mostrano assai generosi e portano il loro obolo alimentare. Quest'anno i



Il carrello della carità al supermercato DiPiù: raccoglie beni alimentari donati dai clienti

bisogni sono raddoppiati e quindi l'appello alla generosità si è fatto più insistente. Attualmente sono una trentina le famiglie sostenute.

IL CARRELLO DELLA CARITÀ

È un'altra bella iniziativa decollata in tempi di pandemia. Significativa l'adesione al progetto da parte del supermercato DiPiù che ha accettato di mettere disposizione un carrello con finalità benefica, "parcheeggiato" vicino alle casse: tutto quello che i clienti ci mettono dentro, viene consegnato alla Caritas parrocchiale per il confezionamento dei pacchi alimentari da consegnare alle famiglie bisognose. Un bel segnale di grande sensibilità da parte del su-

permercato e della sua direzione. Un incaricato, un giorno alla settimana, recupera i prodotti donati, li porta allo sportello Caritas dove vengono confezionati i pacchi per le famiglie più in difficoltà.

IL PANE DI SAN MARTINO

È un'altra storica associazione fagnanese che organizza la distribuzione di beni alimentari ad una settantina di famiglie bisognose del paese e del circondario. Recuperano i prodotti da distribuire dal Banco Alimentare e da un gruppo di Famiglie Solidali che donano alimenti e altri beni per i poveri. Un servizio ben fatto e animato da un gruppo molto motivato di volontari sensibili.

Le famiglie con bambini piccoli (fino a 3 anni) sono assistite dal Centro di aiuto alla vita aggregato alla Caritas fagnanese. Un gruppo di volontari, con i Servizi Sociali, seguono le situazioni maggiormente problematiche fornendo ogni tipo di assistenza, soprattutto ai bambini, e alle famiglie. Anche qui il bisogno si è fatto più acuto e le aspettative di solidarietà premono sulle persone più sensibili. Purtroppo la crisi sanitaria ha messo fuori attività il Guardaroba parrocchiale e quindi diventa impossibile fornire capi di vestiario ai bisognosi. Un bel servizio Caritas che ha funzionato molto in questi anni e che si spera possa riprendere presto perché il bisogno è forte.

P.R.

RINASCERE CON IL LAVORO

Inaugurato all'ex Candiani il laboratorio per detenuti "Valle di Ezechiele"



L'inaugurazione del laboratorio per detenuti "Valle di Ezechiele": il Vescovo Luca Raimondi, don Federico e don David con le autorità

Il lavoro per detenuti, una formidabile occasione di riscatto per chi ha sbagliato nella vita e vuole riscattarsi. Il lavoro come esperienza di rinascita e di ripartenza nella vita per chi ha deviato dalla strada della virtù. Il miracolo del lavoro per detenuti nel carcere di Busto Arsizio è fiorito a Fagnano, nel complesso ex Candiani, con il nome significativo "Valle di Ezechiele". Un laboratorio produttivo di 350 mq, è stato allestito in un capannone dell'ex Candiani, dalla cooperativa Intrecci, legata alla Caritas Ambrosiana, in collaborazione con una cordata di pionieri della carità animati del cappellano don David. Un progetto non facile, coltivato a lungo e pieno di futuro.

L'inaugurazione del laboratorio, in attività da inizio dicembre, è avvenuta venerdì 18 dicembre con la benedizione del vicario episcopale Luca Raimondi, il parroco don Federico e il cappellano della Casa circondariale don David, con il diacono Alessandro Lodo Doria e la suora messicana Lilia Hernandez che operano in carcere. Il direttore della Casa circondariale Orazio Sorrentino era presente con la comandante Rossella Panaro ed hanno espresso sincero apprezzamento per una iniziativa che "permette di guardare avanti con fiducia, pur in tempi duri come questi". L'asses-

sore Luigi Rosa ha portato il salute dell'amministrazione comunale.

Gli onori di casa li hanno fatti il presidente avvocato Filippo Germinetti e gli operatori Sabrina Gaiera e Marco Piccioni con altri volontari del carcere. Una bella squadra motivata, che punta molto sul riscatto sociale dei detenuti attraverso il lavoro. Nel laboratorio infatti si puliscono dalle sbavature degli stampi, valvole ed elementi in plastica per aziende automobilistiche.

"Proprio così, vogliamo con il lavoro eliminare quelle sbavature sociali e morali che hanno segnato l'esistenza dei detenuti che avranno questa opportunità" ha detto il presidente Germinetti. "Una cosa bella in un anno difficile questo è il laboratorio Valle di Ezechiele - ha detto don David - Bello il nome che richiama le ossa aride che riprendono a vivere con lo Spirito di Dio, interessante il progetto e il sito produttivo, motivata la squadra di volontari che lo sostengono. Davvero un dono di Dio da valorizzare". Parole piene di significato anche quelle di don Federico: "Ri-nasere, ri-sorgere, ri-partire sono le parole della fede che diventano impegno concreto di carità". Tutto pronto, la sfida è lanciata, si parte.

Pietro Roncari.

LA CARITA' FA' MIRACOLI

Ogni gesto di bontà rivela il prodigio di Betlemme

Svegliati, perché dormi, Signore?

Dèstati, non ci respingere per sempre.

Perché nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione?

Le parole del Salmo 43 sembrano quanto mai attuali in questo tempo di "pandemia". Sembra proprio che Dio ci abbia dimenticati, forse non vede la nostra miseria? La prima impressione che proviamo vivendo questa situazione ormai da dieci mesi, può essere questa. Allora credo che dobbiamo guardare la realtà che ci circonda, non con un velo davanti agli occhi, ma con lo sguardo di chi si interroga su come vivere al meglio questo tempo "sospeso".

Le festività natalizie ci dicono che Dio non si è dimenticato di noi, anzi è più che mai attento ai nostri bisogni, ci è vicino nei momenti della prova. Siamo noi che non ce ne accorgiamo, che faticiamo a percepire la sua presenza. Dio si fa bambino, così da avere bisogno di noi.

Incredibile il Dio che ha creato l'universo ha bisogno di noi. E' vero, Dio ha bisogno dell'uomo, Dio ci ama così tanto che non può abbandonarci in balia del nostro egoismo non può restare indifferente al nostro dolore. L'esperienza di questo tempo ha rivelato una comunità che sa vedere le "povertà" della gente e trova forme e modi per far sentire la vicinanza, per aiutare a superare egoismi e indifferenze con gesti di carità verso persone che nemmeno conosciamo, ma che sappiamo essere fratelli nel bisogno. Così agisce Dio, si serve di noi per realizzare il suo Regno, come diciamo nel Padre Nostro.

Questo tempo di fatica non sarà breve, ecco perché è necessario che ognuno lo viva con il desiderio della comunione con Dio. Questo lo possiamo fare se permettiamo al Bambino Gesù di dimorare nel nostro cuore e nelle nostre mani, spalancate ad accoglierlo nei fratelli che Lui ci mette accanto. Solo così il mondo conoscerà il Dio amore attraverso il nostro amore offerto a tutti. Buon Natale.

Cristoforo Biffi
Diacono

CONSIGLIO VERO ANCHE ON LINE

I responsabili della Comunità pastorale si consultano in streaming. E' la prima volta

Consiglio pastorale on line. Data storica quella del 10 dicembre 2020, segna l'ingresso della tecnologia informatica nell'organismo pastorale di consultazione. Per la prima volta i consiglieri hanno pregato, ragionato e concordato le iniziative pastorale non in presenza ma ciascuno da casa sua, presenti a video e uniti grazie a internet. Sorprendente. Lo fanno impiegati, scolari, professionisti per superare il blocco del virus, dunque ci può stare che anche il consiglio pastorale si riunisca on line. Come dire, si fa di necessità virtù. E non sarà 'ultima volta.

In tutti i modi è stato un consiglio bello, dibattuto, essenziale, cordiale oltre che innovativo. Don Federico ha guidato l'incontro richiamando l'urgenza di prendere delle decisioni su temi impellenti a cominciare dal programma delle festività natalizie partendo dagli orari delle messe, liturgie, confessioni, novena e preparazione al Natale. Poi bisognava decidere il programma della patronale di San Gaudenzio come si è fatto gli anni passati.

Si è molto parlato della straordinaria iniziativa delle Messe celebrate per i ragazzi dell'iniziazione cristiana e i loro genitori. Una iniziativa di catechesi vissuta e pregata che ha sorpreso tutti per l'adesione, l'impegno, la bellezza di quelle celebrazioni, come ha illustrato don Simone. Egli ha parlato anche delle iniziative formative per adole-



Il parroco don Federico

scanti e giovani, seguendo la proposta della diocesi. I

consiglieri hanno apprezzato molto queste modalità innovative di educare i piccoli alla fede, suggerendo di continuare su questa strada se le circostanze lo consentiranno. Si è parlato anche della comunità in tempo di pandemia. Una situazione che costringe a pretendere dai fedeli atteggiamenti prudenti e rigorosi anche nelle chiese. Eppure è stato rilevato in diversi interventi che il virus

non ha intaccato nei fagnanesi la voglia di comunità, non ha compromesso il desiderio di vivere intensamente le proposte di preghiera, non ha demotivato l'impegno di carità con le persone che soffrono, famiglie, anziani. Insomma una comunità che soffre, prega e si mobilita per accogliere il Signore che viene e per riconoscerlo nei piccoli e nei poveri.

Pietro Roncari

A MESSA IN TEMPI DI VIRUS

Il servizio di accoglienza garantisce l'ordine e la sicurezza

Guidare la preghiera, animare la preghiera, accogliere alla preghiera. Ci voleva la pandemia per completare la trilogia d'oro della comunità. La prima dimensione (guidare) ed anche la seconda (animare) erano acquisite, mancava la terza (accogliere), ma è fiorita con l'emergenza coronavirus. Da quei giorni un bel servizio di accoglienza garantisce ogni celebrazione liturgica nelle chiese di San Gaudenzio, San Giovanni Battista e Santa Maria Assunta. Ed una quarantina di volontari si alternano, con turni pianificati, per accogliere i fedeli all'ingresso delle chiese, prima di ogni rito. Il loro compito è preciso: controllano che chi arriva abbia la mascherina, igienizzi le mani e prenda posto con ordine nell'assemblea. Al termine del rito agevolano l'uscita ordinata dei fedeli dalla chiesa e igienizzano subito sedie e panche. Un bel lavoro. Un sacrificio che i volontari continuano a fare con rigore e precisione, puntuali, silenziosi, consapevoli di servire e rendere sicura la comunità nel momento più bello della preghiera collettiva.

Il servizio di accoglienza, nato per una necessità sanitaria, si sta rivelando pre-

zioso per l'insieme della comunità: tiene unita l'assemblea, ordinata, compatta attorno all'altare. Ne guadagna molto la partecipazione. Così non si verifica più la brutta dispersione dei fedeli in ogni angolo della chiesa, lontani dall'altare. I fedeli si rendono conto che così è meglio e se anche qualche resistenza perdura, l'insieme accetta e si adegua. Anche i volontari dell'accoglienza si rendono conto del risultato positivo acquisito. Il servizio costa qualche sacrificio ma si rendono conto che il beneficio di un'assemblea che prega in sicurezza, ordinata e fraterna, ripaga tanta dedizione. Sono preziosi bonus-Paradiso, dice don Federico.

Il valore dell'accoglienza è stato apprezzato anche durante l'ultimo consiglio pastorale. Ci si è chiesti come continuare anche dopo l'emergenza Covid. Intanto si va vantando così: i volontari sono lì, alla porta delle chiese e dentro a tenere in ordine e igienizzare. Uniti si prega meglio, la partecipazione migliora anche riti, canti e preghiere. Si rafforza anche il sentimento di appartenenza, cuore di ogni celebrazione. Dietro la mascherina non si vede il sorriso, ma gli occhi lo dichiarano e fa bene.

CERCATORI DELLA VERITÀ

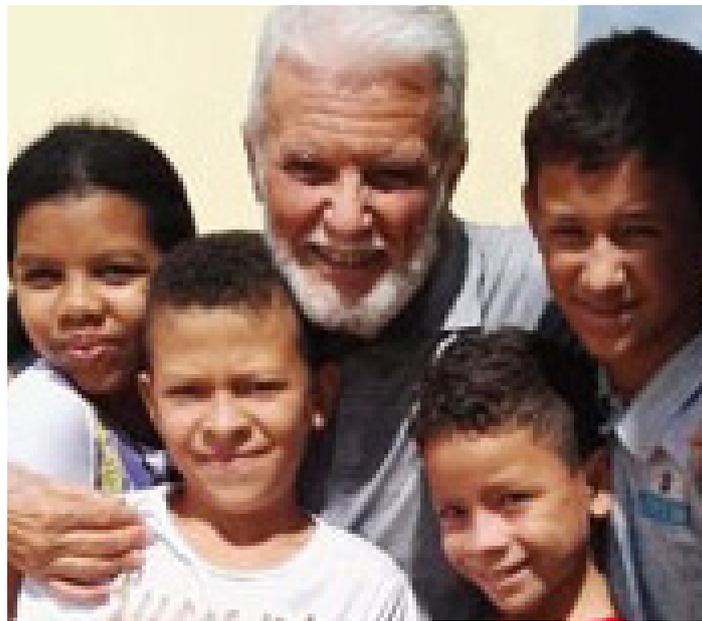
Popoli e comunità in cammino con i Magi verso la capanna di Betlemme

Pensando ai Magi e alla loro relazione con la stella, il pensiero va a un testo misterioso (Numeri 24). Balam è un indovino che il re di Moab incarica di maledire Israele. Però questo indovino è uomo onesto, e dopo aver tentato di rifiutare l'incarico, mettendo a rischio la vita, accetta ma invece che una maledizione lancia una profezia su Israele: "Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele". Il testo biblico certo parla di Davide: la "Stella di Davide" è tuttora simbolo di Israele. Sicuramente Matteo, nel ricostruire l'avvenimento dei Magi ne tiene conto: essi sono stranieri, vengono "da oriente", forse dalla penisola araba, come testimoniano i doni. Ma sono tra i primi a incontrare la salvezza donata da Dio in quel Bambino, assieme ai pastori, Giuseppe e Maria. Per questo la Chiesa legge nella vicenda dei Magi, la "chiamata delle genti" alla Salvezza. Per lo stesso motivo la fantasia popolare ha rivestito i Magi di splendore regale e li ha immaginati con la pelle di colore differente, a simboleggiare i popoli di Asia, Africa ed Europa.

Per vivere in modo vero questa grande solennità, nel suo contenuto di dono della Salvezza per tutti i popoli, mi paiono utili due suggerimenti.

PRIMO: IL METODO

I Magi hanno vissuto la loro professione e cercavano la verità del mondo e della



Don Mario Magnaghi con alcuni ragazzi della sua missione in Brasile

storia. Studiavano le stelle: Mago è vocabolo di origine persiana, che porta in sé la memoria della sapienza mesopotamica Babilonese e iraniana, nutrita dei culti zoroastriani. Avendo scoperto che il linguaggio delle stelle chiedeva di mettersi in cammino, si sono mossi. Si sono poi affidati anche alla sapienza degli altri. A Gerusalemme chiedevano: "Dov'è il Re dei Giudei che è nato?" e hanno accolto le indicazioni degli scribi, tratte dal profeta Michea. Potremmo domandarci se anche in noi

c'è questa volontà di vivere la professione personale e la conoscenza scientifica come ricerca della Verità sulla vita propria e dell'umanità, se c'è la capacità di leggere la Parola come Rivelazione.

SECONDO: LO SGUARDO

L'attenzione sulla storia, anche di oggi. Non so come ognuno abbia guardato all'avvenimento del Sinodo Amazzonico con la vicenda della "Pachamama"

portata in processione e lo scandalo di chi pensava a una forma di idolatria.

Per quei popoli la statuetta che rappresenta la forza generatrice della Terra non può essere come la stella per i Magi?

E non meritano essi attenzione speciale perché la Scrittura riveli a loro la Verità piena, non necessariamente

inquadrandosi nelle nostre categorie europee?

Papa Francesco ha elaborato una parte della sua "Fratelli tutti" in comunione non solo con rappresentanti delle Comunità cristiane non cattoliche, ma pure con un rappresentante ufficiale dell'Islam. Non può essere il Corano (o Induismo, Buddismo, Shintoismo) come la stella che chiama a guardare all'altro come prossimo e fratello, affidandosi anche alla sua sapienza, per giungere insieme a Cristo, Verbo, Logos di Dio ed incontrare in modo più pieno la Vita? Il nostro Arcivescovo ci ha dato, in queste serate di Avvento, tre minuti per chiamarci alla preghiera. Pregare per il cammino di ognuno di noi e di tutti i popoli verso la Verità e la Vita che noi sappiamo essere Gesù, ma sappiamo pure che Egli va raggiunto e incontrato di nuovo. Siamo tutti in cammino, come i Magi.

Sia felice il Natale che accoglie il Bambino. Sia gioiosa l'Epifania che lo riconosce come Vita del mondo.

don Mario Magnaghi

*L'Albero di Natale sei tu quando resisti
ai venti e alle difficoltà della vita.*

*Gli Addobbi di Natale sei tu quando
le tue virtù adornano la tua vita.*

*La Capanna di Natale sei tu quando
accogli, aiuti, cerchi di unire.*

Papa Francesco

"ECCOMI, TOCCA A ME!"

L'Arcivescovo Mario Delpini, dal "Discorso alla città" Sant'Ambrogio 2020

Voglio ringraziare tutti quelli che in numerose forme di servizio si fanno avanti con generosità e dicono: **"Eccomi! Tocca a me!"**.

Voglio ringraziare coloro che sono consapevoli di non avere soluzioni per tutti i problemi, ma si mettono in gioco, con spirito di servizio e dicono: **"Tocca a noi!"**.

Voglio ringraziare coloro che comprendono che



Arcivescovo di Milano Mario Delpini

c'è un tempo per farsi da parte, non si ritengono sostituibili e decidono di lasciare il posto ad altri dicendo: **"Adesso tocca a me farmi da parte!"**.

Voglio ringraziare quelli che non possono farsi avanti, non possono fare altro che quello che già fanno, ma si alzano ogni mattina e senza sbuffare, si mettono all'opera e dico-

no: **"Tocca a noi!"**.

Voglio ringraziare quelli che si fanno avanti per le opere di volontariato e di fronte alla miseria, all'umanità ferita, si mettono a servizio e dicono: **"Eccoci, tocca a noi!"**.

Voglio ringraziare voi che siete abitati da una inquietudine di fronte al fratello che ha bisogno di aiuto e non riuscite ad aiutare. Vorreste dire,

come il buon samaritano: **"Tocca a me!"**.

Voglio farmi avanti anch'io, insieme a fratelli e sorelle di buona volontà, preti e consacrati, operatori delle istituzioni ecclesiali per dichiarare di fronte alla gente dei nostri paesi: **"Eccoci! Tocca a noi!"**. La comunità ambrosiana è fatta di uomini e donne che sentono forte il **"Tocca a noi!"**.

Buon Natale da Papa Francesco

Gli auguri di Natale sei tu quando perdoni e ristabilisci la pace.

Il cenone di Natale sei tu quando sazi di pane e di speranza il povero che ti sta accanto.

Lo spirito vero del Natale è la bellezza di essere amati da Dio.

In Gesù, Dio si è fatto Bambino per lasciarsi abbracciare da noi.

Gesù nasce bisognoso di tutto, per conquistarci con la ricchezza del suo amore.

Se accogliamo il dono che è Gesù, diventiamo noi stessi dono per la Chiesa e per il mondo.

Fermiamoci davanti al Bambino Gesù. Lasciamo che la tenerezza di Dio riscaldi il nostro cuore.

Natale inaugura un'epoca nuova dove la vita non si programma ma si dona.

Se sapremo stare in silenzio davanti a Presepe, Natale sarà per noi una bella sorpresa.

Non mondanizzate il Natale, non mettete da parte il Festeggiato.

DENTRO LA SAPIENZA BIBLICA

Sei lezioni sugli autori Sapienziali con don Matteo Crimella

Ritorna il corso biblico decanale dopo l'Epifania, il 12 gennaio 2021. In 6 lezioni vengono presentati gli autori cosiddetti Sapienziali. Cinque in particolare: Giobbe, Proverbi, Qohelet, Siracide e Sapienza. Il corso si svolgerà ogni martedì, alle 21, nella chiesa di San Lorenzo a Gorla Minore. Guida le lezioni il professor don Matteo Crimella della Facoltà teologica di Milano. Si tratta della seconda parte di una proposta formativa estesa a tutte le parrocchie del decanato Valle Olona.

La prima parte dal titolo "Vivere morendo", si è tenuta nei mesi di settembre e ottobre, alla chiesa delle Fornaci, con la presenza di personaggi significativi della cultura italiana. Bella la conclusione fatta dall'Arcivescovo Mario Delpini il 27 ottobre. Egli si è molto complimentato per la bella iniziativa delle parrocchie della zona. Ed ha incoraggiato a continuare su questa strada per riuscire a capire i segni dei tempi, sapere leggere i bisogni di oggi, trovare energie ideali e religiosi



forti e risorse umane capaci di dialogare con i problemi dell'uomo di oggi. Ad accogliere l'Arcivescovo c'era il decano don Giuseppe Lazzati e il parroco don Federico.

BENEDIZIONE NATALIZIA ON LINE

Il virus fa saltare il rito. Le famiglie pregano con il prete via internet

Natale senza benedizione delle case. Un altro frutto malefico del coronavirus. Altro motivo di sofferenza per molte famiglie affezionate alla tradizione dell'arrivo del prete per la benedizione natalizia.

Ma le norme della curia, le disposizioni preparate dall'ufficio diocesano sono concordi nel chiedere ai preti ambrosiani di sospendere le benedizioni natalizie. Altro boccone amaro per i fedeli ambrosiani. "Non sappiamo se sarà possibile benedire le case in Quaresima o nel tempo Pasquale, come si usa fare nelle parrocchie che seguono il rito romano" scrive il parroco don Federico nella lettera consegnata a tutte le famiglie delle tre parrocchie di San Gaudenzio, San Giovanni Battista e Santa Maria Assunta.

Per non perdere il valore della benedizione natalizia anche la Comunità pastorale Madonna della Selva, come quasi tutte le parrocchie della diocesi ambrosiana, ha organizzato un rito familiare alternativo, un'aspersione della casa con acqua benedetta nel contesto di una preghiera familiare.

Così sono state messe a disposizione delle mini bottigliette di plastica riempite di acqua santa, all'ingresso delle tre chiese parrocchiali. Con un foglietto e la traccia di una preghiera da recitare in famiglia. Inoltre è stata fissata la domenica 20 dicembre come giorno comunitario per questo rito di benedizione da compiere in ogni casa.

LA PREGHIERA ON LINE

Per esaltare ancora più il senso di un gesto comunitario, don Federico ha invitato le famiglie a seguire, alle 12.30, in diretta



Per la prima volta la benedizione delle famiglie è stata fatta on line

streaming sul canale youtube della comunità, il rito della benedizione delle case. Il parroco aveva suggerito che ogni famiglia si riunisse insieme e in preghiera davanti al presepe, per sottolineare la valenza religiosa di questo gesto, anche senza la presenza del prete in casa, ma solo sintonizzato via etere con ogni famiglia fagnanese.

ne, il prete non è sostituibile da nessun membro della famiglia, solo lui può benedire con la potenza di Dio.

"Quello che abbiamo proposto è semplicemente il desiderio di offrire uno strumento utile per un momento di riflessione e di preghiera in famiglia, al termine della quale segnarsi con l'acqua benedetta in ricordo del batte-

**Non mondanizzate il Natale,
non mettete da parte il Festeggiato**

Papa Francesco

Terminata la preghiera una solenne scampanata ha segnalato l'avvenuto rito natalizio.

Una benedizione compiuta dai sacerdoti, on line, e condivisa dai nuclei familiari sintonizzati, in ogni casa che ha accolto la proposta. Internet ha supplito agli impedimenti imposti dal virus. Da alcune testimonianze raccolte tra i fagnanesi risulta che sia piaciuta molto l'iniziativa.

NON E' AUTO BENEDIZIONE

Don Federico ci ha tenuto a sottolineare che non si tratta di una forma di auto-benedizio-

simo e della nova vita dei figli di Dio rinati in Cristo".

Don Federico invitava a raccogliersi davanti a presepe per la preghiera familiare. La diocesi suggeriva di dedicare un "angolo" particolare della casa a questi momenti di preghiera. Non c'è bisogno di avere una casa grande; basta predisporre qualche piccolo segno (una croce, un'icona, una Bibbia, un cero...) per rendere bello e accogliente questo "angolo della preghiera", in cui svolgere le celebrazioni proposte.

"Se sapremo stare in silenzio

davanti a Presepe, Natale sarà per noi una bella sorpresa".

GLI AUGURI DELL'ARCIVESCOVO

Il tempo di Avvento è stato marcato da tante iniziative formative e momenti di preghiera sia per ragazzi che per adulti. Peraltro anche molto partecipati. Anche la diocesi ha proposto dell'ottimo materiale di approfondimento. Uno in particolare è piaciuto. E' il libretto "Benedetto pranzo di Natale", una raccolta di simpatici racconti, scritti e pensati dall'Arcivescovo Mario Delpini e diretti in modo particolare ai più piccoli. Racconti che sono anche stati letti da professionisti della parola e del teatro avendoli trovati assolutamente originali. "La visita alle famiglie è un'esperienza così bella, talora così faticosa, in tempi di epidemia così complicata che voglio esprimere la mia più profonda gratitudine a chi in ogni modo cerca di non permettere che qualcuno si senta abbandonato" ha scritto l'arcivescovo. E il messaggio è la benedizione per il pranzo di Natale. Il messaggio è per dire che Gesù è il Figlio di Dio che si è fatto uomo per essere il Dio con noi. "Vuole condividere la nostra vita per avvolgerla della gloria di Dio. Vuole essere ospite nelle nostre case per costruire amicizie e lasciarvi le confidenze che danno gioia: Vuole condividere il pane, vuole offrire il vino migliore perché intorno alla tavola si compia ancora il miracolo che unisce i cuori, che rende possibile amarsi, perdonarsi, aiutarsi. Ecco il mio augurio, la mia benedizione.

IL DIVINO PRIGIONIERO

L'immagine del tabernacolo suggerisce un augurio impegnativo

Carissimi tutti, il mio Natale 2020 ha i lineamenti dell'immagine di Gesù "prigioniero" raffigurato artisticamente sulla porticina del tabernacolo nella chiesa di San Gaudenzio. Non tutti hanno la possibilità di vederlo non avendo l'occasione di avvicinarsi al tabernacolo: rappresenta Gesù in carcere.

La leggera asimmetria, decentra un poco il Signore Gesù, per mettere in risalto la catena che rende vulnerabile l'Onnipotente.

Una finestra con le sbarre, sulla sinistra. Siamo in galera, la catena sborda fuori anche dai piedi, sotto la veste. Gesù ha uno sguardo spento, pensoso, occhi a terra.

La mano sinistra sembra indicare la catena, rimarcandola. Accanto ai piedi, sulla destra, la traccia di una lancia. Dalla testa pare si sprigionino inaspettati pensieri azzurro-cielo.

Nuvole di angeli danzano luce nella cella.

Lo sguardo di Gesù sembra assorto, rispetto a quel cielo che pare avvolgergli il capo. Un'immagine che mi intriga un sacco. Quanto vorrei che gli occhi spenti dei miei disperati detenuti avessero angeli per la testa!

Il contesto eucaristico del "Divino Prigioniero" ha un perché evidente: l'Eterno ha scelto di essere perennemente presente nel Sacramento, legando, meglio "incatenando" la propria presenza nel pane e nel vino sacramentali. Chissà, forse andiamo un po'



L'artistica raffigurazione di Gesù "Divino prigioniero" realizzata sulla porticina del tabernacolo della chiesa parrocchiale di San Gaudenzio

oltre, ma i cerchi della catena hanno una certa affinità con la forma circolare del pane Eucaristico: il Sacramento quale catena che il Signore ha scelto per agganciare il cielo alla terra. Così il tabernacolo è divenuto la cella dell'Altissimo.

È forte, troppo forte!

Attenti bene: il carcere non è il corpo umano, alla cui finitudine la divinità si sarebbe piegata per rendersi poi sacramentalmente accessibile.

Noi nell'Eucaristia troviamo tutto Gesù: corpo, sangue,

anima (umana) e divinità. Abbiamo ereditato dai greci il pensiero che il corpo è il carcere dell'anima e sentiamo il fascino dell'eresia se pensiamo che il divino incorporeo scivoli nella carne umana, come in un vestito un po' pesante. I nostri padri nella fede hanno detto che questo pensiero è proprio folle.

L'hanno scritto (Costantinopoli 681 d.C.). Non han fatto altro che leggere il Vangelo: Gesù al Getsemani lo dice chiaro che il volere della sua

anima umana andava da una parte e il volere divino andava dall'altra.

Viene allora da chiedersi: incarnato o imprigionato? Gesù non viene a fare una vacanza sulla terra, viene a starci per sempre. Incatenato qui tra noi, nella galera Eucaristica che lo renderà sempre a noi accessibile. Sappiamo dove trovarlo.

E dove sentire profumo di cielo, quand'anche tutto intorno a noi sa di morte.

Come te, Gesù, in quella notte terribile, mentre stavidonando tutto.

Sant'Ignazio, nel film 'State buoni se potete', rimprovera San Filippo, perché insegna ai ragazzi dell'oratorio che Gesù 'sta lassù', mentre lui amava insegnare ai gesuiti che il Signore 'sta nella mischia' a combattere il male con noi. Ignazio era un soldato. Filippo gli ricorda che il 'pater noster' prosegue con 'qui es in coelis'.

Ma noi dovremmo ricordare a Filippo che, se davvero il Padre abita in cielo, il Figlio ha scelto l'Eucaristia per incarcerarsi sulla terra: "Io sono con voi sino alla fine del mondo" dirà alla fine, nel Vangelo di Matteo.

Così, anche per uscire dalla retorica 'ero carcerato e siete venuti a visitarmi', dovremmo dire che Gesù carcerato lo è sempre: lo ha scelto Lui. Per amore. Buon Natale!

Don David Maria Riboldi
Cappellano Carcere di Busto A.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTEZZATI IN CRISTO

DOMENICA 6 SETTEMBRE 2020

San Gaudenzio

SOFIA IRIS PARRINO NATA IL 2.05.2019
TOMMASO GALVAN NATO IL 27.07.2019
NICOLE BEVILACQUA NATA IL 2.10.2019
GIOIA MARTINA VERONICA FERRARIO NATA IL 27.01.2020

DOMENICA 20 SETTEMBRE 2020

Santa Maria Assunta

JACOPO CATTANEO NATO IL 7.11.2019
ACHILLE CAPALBO NATO IL 15.11.2019
ARIANNA D'APRILE NATA L'1.01.2020
MICHELE LUIGI CORBETTA NATO IL 19.04.2020
RICCARDO GIOVANNI CAMPOREALE NATO IL 7.06.2020

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 2020

Santa Maria Assunta

SEBASTIAN CALIGIURI NATO IL 3.11.2011

DOMENICA 4 OTTOBRE 2020

San Gaudenzio

RICCARDO MASCHERONI NATO IL 13.01.2020
EROS FORASACCO NATO IL 28.02.2020
DIEGO SCHIAVONE NATO L'8.03.2020
CHLOE BASILE NATA IL 21.04.2020
LUCREZIO SALVO VERDE NATO IL 2.09.2020

DOMENICA 11 OTTOBRE 2020

San Giovanni Battista

EMMA CATALANO NATO IL 14.06.2020

DOMENICA 25 OTTOBRE 2020

Santa Maria Assunta

SOFIA TASCONE NATA IL 2.08.2019
GIORGIO LUIGI MARIA NATO IL 13.09.2019
BIANCA FRACCALVIERI NATA IL 13.09.2019
ALESSANDRO FERRONATO NATO IL 27.05.2020

CONTATTI

Don Federico Papini

0331617028

Don Simone Seppi

0331617300

Don Mario Magnaghi

03311422577

Don David Maria Riboldi

0331618100

Diacono Cristoforo Biffi

3356109716

Suore Carmelitane

0331361750

Suore Missionarie

0331611386

ORARI RICEVIMENTO

PARROCO DON FEDERICO

Piazza San Gaudenzio, 14

Lunedì 9.15 - 10.30

Martedì 18.30 - 19.30

Giovedì 18.30 - 19.30

SEGRETERIA DELLA COMUNITÀ

Piazza San Gaudenzio, 14

Martedì 9.30 - 11.00

Giovedì 9.30 - 11.00

Venerdì 16.00 - 18.30

ORARI SANTE MESSE

San Gaudenzio

(vigiliare ore 18,30)
ore 10.00 - ore 18.30

San Giovanni Battista

(vigiliare ore 17.30)
ore 7.30 - ore 10.30

Santa Maria Assunta

(vigiliare ore 18.00)
ore 8.30 - ore 11.00

MORTI IN CRISTO

SAN GAUDENZIO

Settembre 2020

ELIA BAGGIO † Fagnano Olona il 4.09.2020
MARIO COSTATO † Gallarate il 9.09.2020
GIUSEPPINA COLOMBO † Fagnano Olona il 10.09.2020
GIUSEPPINA MASPER † Gallarate il 25.09.2020
ETTORE CEROTTI † Fagnano Olona il 29.09.2020

Ottobre 2020

CATERINA STEFANIN † Fagnano Olona il 3.10.2020
ANGELO MILANI † Legnano il 4.10.2020
TEIXEIRA ELOÀ † Varese il 5.10.2020
EDDA GIORGETTI † Busto Arsizio il 6.10.2020
ANNA MICHELON † Gallarate il 14.10.2020
GIULIO GIANI † Castellanza il 20.10.2020
CARLO CRISTINI † Fagnano Olona 25.10.2020

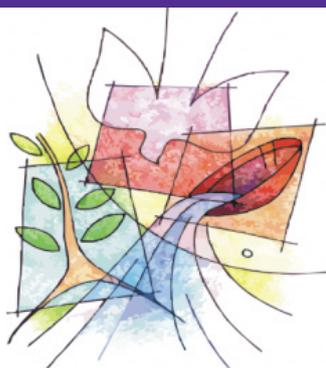
SANTA MARIA ASSUNTA

Settembre 2020

GIACOMO RODI † Fagnano Olona il 10.08.2020
PIERINA MARANGON † Rescaldina il 24.09.2020
MARIA ROSA FASCIO † Fagnano Ol. il 27.09.2020

Ottobre 2020

EUFEMIA BIANCHIN † Tradate il 2.10.2020
MAURIZIO TRISCIUZZI † Busto Arsizio il 6.10.2020



SAN GIOVANNI BATTISTA

Settembre 2020

FILIPPO ALFANO † Fagnano Olona il 19.09.2020

Ottobre 2020

ANGELA MUSSO † Tradate il 28.10.2020



NOTIZIARIO SETTIMANALE

ORARI DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE

25 DICEMBRE - NATALE DEL SIGNORE

SAN GIOVANNI BATTISTA	ORE 7.30	DON SIMONE
SAN GAUDENZIO	ORE 8.00	DON MARIO
SANTA MARIA ASSUNTA	ORE 8.30	DON FEDERICO
SAN GAUDENZIO	ORE 10.00	DON FEDERICO
SAN GIOVANNI BATTISTA	ORE 10.30	DON SIMONE
SANTA MARIA ASSUNTA	ORE 11.00	DON MARIO
SAN GAUDENZIO	ORE 11.30	MESSA DI NATALE SOLO PER I COMUNICANDI
SANTA MARIA ASSUNTA	ORE 17.00	DON DAVID
SAN GAUDENZIO	ORE 18.30	DON FEDERICO

VESPERI DELLA C.P.

IN SAN GAUDENZIO ORE 17.00 DON FEDERICO

26 DICEMBRE - SANTO STEFANO

SAN GAUDENZIO	ORE 10.00	DON MARIO
SAN GIOVANNI BATTISTA	ORE 10.30	DON FEDERICO
SANTA MARIA ASSUNTA	ORE 11.00	DON SIMONE
SAN GIOVANNI BATTISTA	ORE 17.30	DON MARIO
SANTA MARIA ASSUNTA	ORE 18.00	DON FEDERICO
SAN GAUDENZIO	ORE 18.30	DON DAVID

NB. Le Messe della sera vigiliari della domenica avranno le letture e le orazioni proprie della solennità di Santo Stefano.

27 DICEMBRE - DOMENICA San Giovanni Evangelista

MESSE SECONDO L'ORARIO FESTIVO

31 DICEMBRE - VIGILIARE dell'ottava del Natale

SAN GIOVANNI BATTISTA	ORE 17.30	Canto del Te Deum
SANTA MARIA ASSUNTA	ORE 18.00	Canto del Te Deum
SAN GAUDENZIO	ORE 18.30	Canto del Te Deum

1 GENNAIO - Ottava del Natale

SANTA MARIA ASSUNTA	ORE 8.30
SAN GAUDENZIO	ORE 10.00
SAN GIOVANNI BATTISTA	ORE 10.30
SANTA MARIA ASSUNTA	ORE 11.00
SANTA MARIA ASSUNTA	ORE 18.00
SAN GAUDENZIO	ORE 18.30

VESPERI DELLA C.P.

IN SAN GAUDENZIO ORE 17.00



5 GENNAIO - VIGILIA DELL'EPIFANIA

Messa nei vesperi – vigiliare dell'Epifania con le 4 letture previste dalla liturgia

SAN GIOVANNI BATTISTA	ORE 17.30
SANTA MARIA ASSUNTA	ORE 18.00
SAN GAUDENZIO	ORE 18.30

6 GENNAIO - EPIFANIA DEL SIGNORE

SAN GIOVANNI BATTISTA	ORE 7.30
SANTA MARIA ASSUNTA	ORE 8.30
SAN GAUDENZIO	ORE 10.00
SAN GIOVANNI BATTISTA	ORE 10.30
SANTA MARIA ASSUNTA	ORE 11.00
SAN GAUDENZIO	ORE 18.30

VESPERI DELLA C.P.

IN SAN GAUDENZIO ORE 16.00



Buon Natale

